

# LA COPERTINA

de

# LA VOCE

dell'

# APPENZELLER MUSEUM

Numero 9/58 del mese di Settembre 2018, anno VI



Più di una volta su queste pagine abbiamo stigmatizzato l'atteggiamento incivile che troppo spesso contraddistingue alcuni "tifosi" del gioco del pallone, i cui comportamenti spesso sconfinano nel vandalismo. In ricordo del tragico evento occorso a Genova, pubblichiamo questo disegno emblematico e controcorrente rispetto a quanto detto: i tifosi delle due squadre liguri si abbracciano, unendo così simbolicamente la città spezzata in due. E' questo l'atteggiamento che dà speranza affinché Genova possa risorgere.

## Video racconti disponibili su you tube oltre che sul sito del Museo

<b>Mi camino:</b> <i>il mio cammino di Santiago</i>	( <a href="https://youtu.be/Lsq6nHN_B9c">https://youtu.be/Lsq6nHN_B9c</a> ) (chiave di ricerca: liborio9 santiago)
<b>Peregrinus solus:</b> <i>la francigena da Viterbo a Roma</i>	( <a href="https://youtu.be/bJTQb2jYz3Q">https://youtu.be/bJTQb2jYz3Q</a> ) (chiave di ricerca: liborio9 roma)
<b>Sulle sue orme:</b> <i>il cammino di Francesco</i>	( <a href="https://youtu.be/7r2EvVq5Nxo">https://youtu.be/7r2EvVq5Nxo</a> ) (chiave di ricerca: liborio9 francesco)
<b>Creta:</b> <i>spiagge remote e gole misteriose</i>	( <a href="https://youtu.be/2zhecXvLElk">https://youtu.be/2zhecXvLElk</a> ) (chiave di ricerca: liborio9 creta)
<b>Quizàs:</b> <i>un viaggio alla fine del mondo</i>	( <a href="https://youtu.be/9Y7Q0qXQoQo">https://youtu.be/9Y7Q0qXQoQo</a> ) (chiave di ricerca: liborio9 patagonia)
<b>Toubkal e i paesi berberi</b> <i>dell'Alto Atlante</i>	( <a href="https://youtu.be/zOLRUedb4ww">https://youtu.be/zOLRUedb4ww</a> ) (chiave di ricerca: liborio9 atlante)
<b>Eolie:</b> <i>isole vaganti d'amore</i>	( <a href="https://youtu.be/INhWRwK6-zc">https://youtu.be/INhWRwK6-zc</a> ) (chiave di ricerca: liborio9 eolie)
<b>Los colores del mundo:</b> <i>Islas Canarias</i>	( <a href="https://youtu.be/yOPIkYrzwjg">https://youtu.be/yOPIkYrzwjg</a> ) (chiave di ricerca: liborio9 canarie)
<b>El conquistador conquistado:</b> <i>le civiltà peruviane scomparse</i>	( <a href="https://youtu.be/R6WTL1Hn1tA">https://youtu.be/R6WTL1Hn1tA</a> ) (chiave di ricerca: liborio9 peru)
<b>Mi hai sepolto, ma sono un seme:</b> <i>Trekking ad Amatrice</i>	( <a href="https://youtu.be/706kA312-YM">https://youtu.be/706kA312-YM</a> ) (chiave di ricerca: liborio9 amatrice)



- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 9/58 dell'Agosto 2018, anno VI; la tiratura di questo mese è di 1.539 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi**.
- L'approfondimento del mese è redatto da **Luciano Folpini**, scrittore e raccogliitore di storie (<http://www.lucianofolpini.eu>).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** ([valterschemmari@alice.it](mailto:valterschemmari@alice.it)).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, se dagli stessi autorizzati.
- Nel sito del Museo ([www.museoappenzeller.it](http://www.museoappenzeller.it)), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario ([info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it)).
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione documenti del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it) una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 53,331 fratelli (inventario al 31 Agosto 2018)!



# LA VOCE

dell'

## APPENZELLER MUSEUM



Numero 9/58 del mese di Settembre 2018, anno VI

### RAGAZZACCI!

Quando ero ragazzino, io e i miei compagni di scorribande pensavamo seriamente di essere trasgressivi. La sera suonavamo il campanello di casa delle coetanee nostre conoscenti bloccando il pulsante con uno stuzzicadenti nella speranza che potessero scendere loro e no l'arcigno genitore, che, scorgendoci nascosti nell'ombra, minacciava robuste dosi di scapaccioni che non sarebbero mai arrivate; il massimo della ribalderia la si raggiungeva andando sul tramonto presso una chiesa di periferia, oggi inglobata nella mia città natale, per "suonare" le campane con precisi colpi di tiretto; e così via di nefandezza in nefandezza.

Dico questo perché a seguito dell'editoriale sul "tifo" calcistico del mese scorso, qualche lettore ci ha scritto stigmatizzando pesantemente i giovani d'oggi; eh sì, è proprio vero, ai nostri tempi (basta vedere il paio d'esempi che ho citato) era tutta un'altra cosa, altro che i ragazzacci dei nostri giorni.

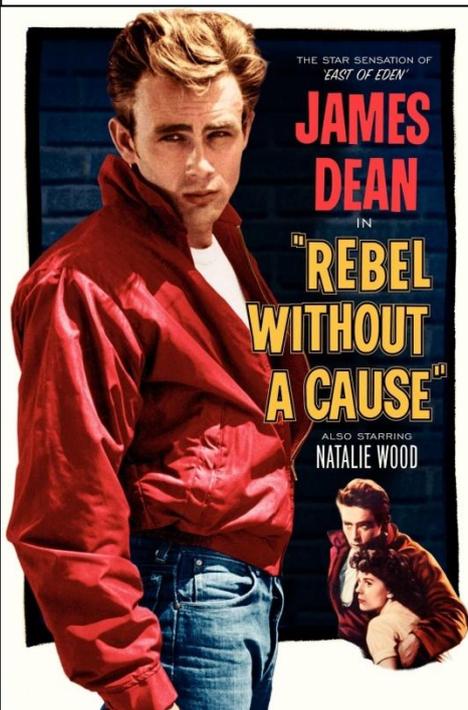
"La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, si burla dell'autorità e non ha alcun rispetto degli anziani. I bambini d'oggi sono dei tiranni, non si alzano quando un vecchio entra in una stanza, rispondono male ai genitori: in una parola sono cattivi".

"Non c'è più alcuna speranza per l'avvenire del nostro paese, se la gioventù d'oggi prenderà il potere domani, poiché questa gioventù è insopportabile, senza ritegno, terribile".

"Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico, i ragazzi non ascoltano più i loro genitori, la fine del mondo non può essere lontana".

"Questa gioventù è marcia nel profondo del cuore, i giovani sono maligni e pigri, non saranno mai come la gioventù di una volta, quelli di oggi non saranno capaci di mantenere la nostra cultura".

Queste affermazioni, di una chiarezza esemplare, sono state citate all'inizio di una conferenza dal professor Franco Nembrini, rettore dell'Istituto "La Traccia" di Calcinante (Bergamo), presidente della Federazione Opere educative, padre di quattro figli, quarto di dieci fratelli.



Ma lo stesso professore subito dopo ha però citato gli autori delle citazioni: la prima è di Socrate, 470 a.C.; la seconda è di Esiodo, 720 a.C.; la terza è di un Sacerdote egiziano del 2.000 a.C.; infine la quarta è incisa su un vaso d'argilla dell'antica Babilonia del 3.000 a.C.; il professore ha concluso dicendo: "smettiamola di farci del male! E' vero, l'educazione dei giovani è un grande e complesso problema, ma è così da sempre".

Sono quasi le dodici ed ora chiudo l'editoriale, perché, non avendo più per motivi anagrafici e familiari coetanee a cui far squillare il campanello, vado almeno a sentir suonare le campane, azionate elettronicamente, avendo smarrito da tempo immemore il mio tiretto.

*Liborio Rinaldi*

La locandina del famosissimo film del 1955 di Nicolas Ray "Ribelle senza motivo" (distribuito in Italia col titolo "Gioventù bruciata") con James Dean e Natalie Wood, pellicola "cult" sul difficile passaggio all'età adulta dei giovani americani del periodo post-bellico. Dean morì nello stesso anno per un incidente automobilistico, la Wood annegò in circostanze poco chiare a 43 anni.

**L'approfondimento del mese: (Cattivi) maestri***(a cura di Luciano Folpini)*

Il filosofo nonché matematico gallese Bertand Russel (1872 - 1970) diceva in modo tra il provocatorio ed il semplicistico: "I ragazzi? Non sono un problema, basta aspettare che crescano!" Ma quand'è che i ragazzi cessano di esserlo perché sono cresciuti?

Mentre quasi sempre sono considerati giovani quelli che hanno compiuto i 14 anni, non c'è unanimità nel definire quando la giovinezza finisce, poiché i criteri che vengono usati possono essere molto diversi. C'è chi considera solo i criteri anagrafici e pone il termine attorno ai 19 anni, altri a prescindere dall'età quando i ragazzi raggiungono una piena autonomia nella società, ma siccome si può sempre essere giovani nello spirito, alcuni pensano di raggiungere l'età adulta anche ben oltre la trentina.

Una volta il passaggio all'età adulta era brusco e rapido e per i maschi iniziava soprattutto quando iniziavano ad eseguire lavori extradomestici che richiedevano forza fisica come caccia, pesca, agricoltura o addirittura attività belliche, mentre per le ragazze iniziava quando diventavano madri.

È nel '900, durante la grande depressione, che nacquero nelle grandi periferie urbane bande di ragazzi, che giocavano a fare "i grandi", per lo più ma non solo appartenenti ai ceti più poveri, che politicizzati e spesso spinti da adulti, combattevano anche fisicamente contro i gruppi che ritenevano colpevoli della loro situazione o anche solo concorrenti, dando prove di forza, coraggio, virilità, destrezza anche per meritare di fare carriera all'interno del proprio gruppo. Segni di identità di ogni gruppo, oggi come allora, possono essere un certo tipo di abbigliamento, di danza, di musica e di spettacoli, nonché un proprio gergo, una bandiera, tatuaggi, orecchini che ricordano la vita indipendente degli zingari e dei corsari. In alcuni Paesi autoritari alcuni gruppi sono (stati) formati e ricevono finanziamenti perfino dallo Stato, che, per imporre il proprio modello educativo, istituisce una precisa forma di inquadramento fin dalla scuola e dalla più tenera età, proibendo ogni altra associazione.

I genitori, superati dai figli nel livello di istruzione, impreparati e talvolta smarriti, spesso reagiscono in modo inadeguato a questi fenomeni o con la repressione o con la troppa tolleranza; permettono inoltre alla società di strumentalizzarli per condizionare i loro consumi; hanno poi facile presa contro il formalismo adulto frasi di grande effetto e di immediata diffusione, quale ad esempio: la *fantasia al potere*, ispirandosi spesso a modelli che sembrano personificare, magari in modo un poco romantico, gli ideali di libertà e di lotta contro la tirannia, come Che Guevara, per citare forse il più famoso.

Ciò nonostante i giovani considerano ancora molto importante la famiglia, pur essendo spesso contrari al matrimonio, considerandolo sorpassato, prediligendo le convivenze, anche se hanno poi la necessità di dipendere ancora dai loro genitori, anche da un punto di vista affettivo.



Ernesto "Che" Guevara fu un medico argentino, che però ben presto, dopo il successo del castrismo a Cuba, divenne il simbolo delle istanze libertarie del sud America contro le dittature e gli Stati Uniti. Soprattutto dopo la sua uccisione (1967) la sua figura suscitò in tutto il mondo grandi passioni, sia a favore, sia contro, divenendo un'icona di tutti i movimenti rivoluzionari di sinistra.

Il ritratto (noto come Guerrillero Heroico) del fotografo cubano Alberto Diaz Gutierrez detto Korba (1928 - 2001) è considerata la fotografia più riprodotta (in tutte le sue versioni, dai poster alle magliette etc.) del XX secolo.

A sinistra: "Che Guevara", stampa su tela di Françoise Nielly, polivalente artista francese famoso per i ritratti utilizzando la tecnica della "decostruzione creativa".

Come preannunciato nel numero 7 de La Voce, il 22 Luglio s'è tenuto, nella splendida cornice del Grand Hotel des Iles Borromees di Stresa, il convegno "Noi che di bellezza orniamo il cuore".  
Su you tube all'indirizzo <https://youtu.be/TCbkSDlv0sc> si può vedere l'intera registrazione dell'evento; l'intervento di Appenzeller Museum è a 1h 10m 30s.



**NOI CHE DI BELLEZZA ORNIAMO IL CUORE...**  
LETTURE E RIFLESSIONI SULLA BELLEZZA NELL'ARTE,  
NELLA POESIA, NELLA SCRITTURA, NELLA VITA

nella prestigiosa cornice del  
**GRAND HOTEL DES ILES BORROMEES**  
C.so Umberto I, 67 - Stresa

**Inizio evento ore 16.30**

**INTERVENERANNO**  
Giusy Tolomeo  
poetessa, scrittrice e promotrice dell'evento

**Illaria Celestini**  
direttore editoriale di TraccePerLaMeta Edizioni,  
critico letterario e poetessa

**Carla de Bernardi**  
scrittrice, fotografa, presidente dell'Associazione  
Amici del Monumentale di Milano

**Liborio Rinaldi**  
scrittore, poeta, direttore della Voce e  
dell'Appenzeller Museum di Bodio Lomnago

**Autori del Territorio  
e di TraccePerLaMeta Edizioni**

**IN SALA**  
I quadri della pittrice Laura Capitelli  
I flauti del gruppo ARS MUSICA FLUTE ENSEMBLE  
della Prof.ssa Chiara Pavan

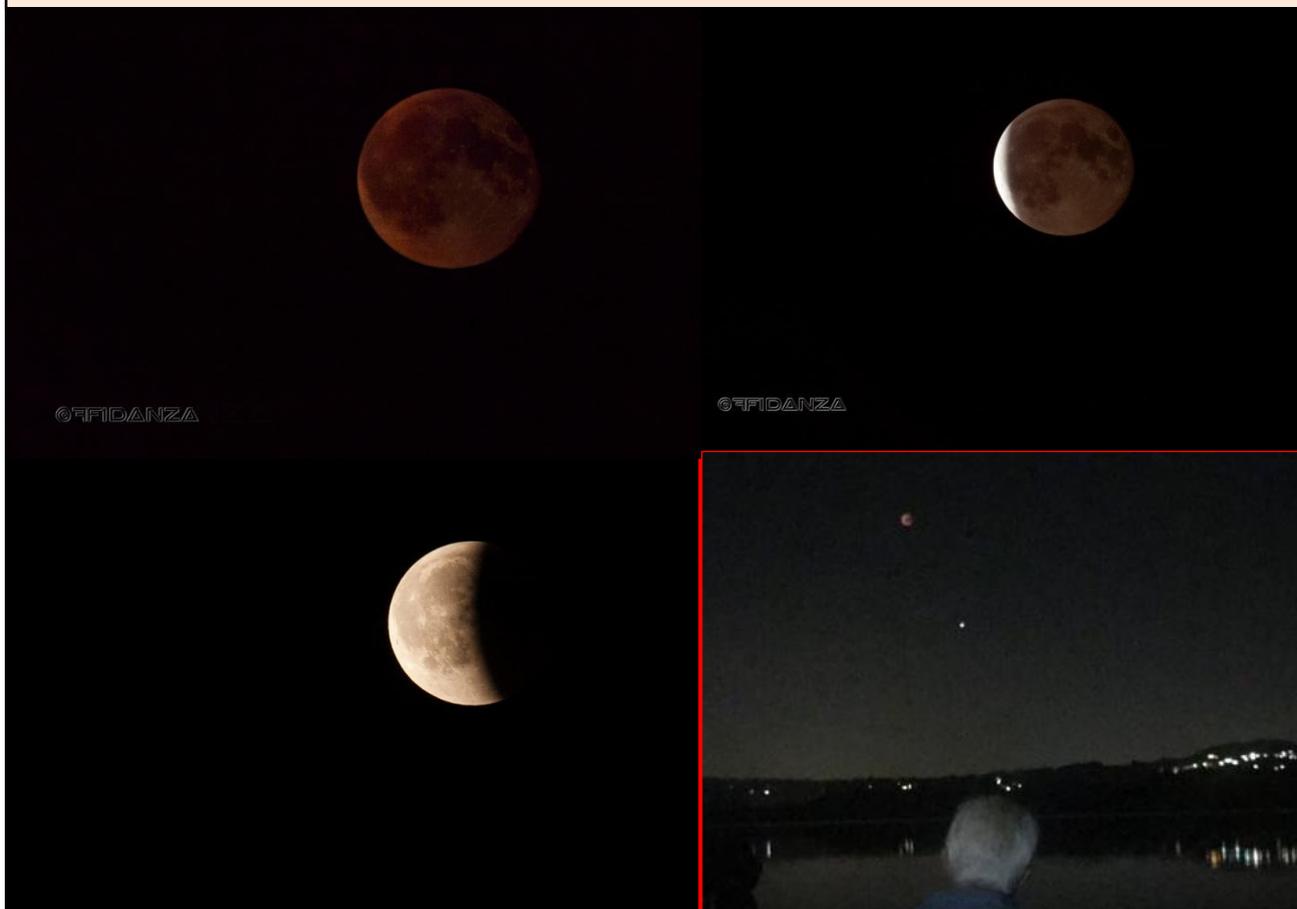
VIDEOREGISTRAZIONI DI EMANUELA DE BERNARDI E CLAUDIO FASSI

**22.07.2018**      **INGRESSO LIBERO**      **22.07.2018**



## ECLISSI DI LUNA E DINTORNI

Torniamo sull'eclissi di luna, di cui s'è diffusamente parlato nel numero scorso e che ha suscitato grande interesse in tutto il mondo (almeno dove è stato possibile osservare questo singolare fenomeno celeste), per pubblicare tre foto (che riassumono la sequenza dell'evento in modo magistrale) del nostro lettore Filippo Fianza di Bodio Lomnago (Va), ringraziandolo per la collaborazione.



La foto qui a destra è invece del nostro giovane lettore Gioele Montagnana ed è stata scattata sulla sponda del lago di Varese in località Schiranna. Ritrae una persona **non giovane** che - un poco **perplessa** - osserva la Luna ed il sottostante pianeta Marte.

Indichiamo tra i nostri lettori un sondaggio: secondo voi quale didascalia tra le tre suggerite può essere abbinata a questa fotografia?

Scrivete a [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it).



- 1) *La natura è meravigliosa e non finirà mai di stupirmi*
- 2) *Governo ladro, mi hanno portato via anche la luna*
- 3) *Bhé, tutto qui? Potevo starmene a casa a guardare la partita in TV*

## ECLISSI O ECLISSE? LA ECLISSI O LO ECLISSI?

Qualche lettore ha espresso dubbi sull'uso che abbiamo fatto del termine eclissi al femminile. Ci sentiamo solo di dire, non appartenendo all'Accademia della Crusca, che come spesso capita a termini scientifici e poco utilizzati, convivono entrambe le forme (era così anche in latino), forme tutte convalidate da esempi illustri. Se può essere citata come fonte, ricordiamo il film "L'eclisse" di Michelangelo Antonioni del 1962. Oggi la forma comunemente accettata è *eclissi al femminile*, mentre al plurale la forma è *eclissi*, senza ombra (sic!) di dubbio. Curiosità: il termine greco *ecléipein*, da cui è derivato quello in latino e quindi quello in italiano, vuol dire "lasciare", "abbandonare": quindi quando la luna abbandona la luce.

# LA VOCE DEI LETTORI

del numero 9/58 del mese di Settembre 2018 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

(a cura della Redazione; scrivete a: [info@museoappenzeller.it](mailto:info@museoappenzeller.it))

### ASSOCIAZIONE ESCURSIONISTI VAL GRANDE

"Gentilissimi" - ci scrive Giannino R. di Legnano - "frequento da sempre le montagne, specie quelle lariane e tutta la zona delle Dolomiti, ma poco ed inspiegabilmente quelle più vicine dell'Ossola, che non mi hanno mai attratto particolarmente (monte Rosa a parte, ovviamente). Mi ha colpito vedere sullo zaino della foto della suggestiva foto della copertina di Agosto il logo di un'associazione che non conosco: potrei avere qualche informazione? Grazie e buona continuazione per la vostra interessante pubblicazione".



Come noto, La Voce è un periodico privo di pubblicità. Però parliamo molto volentieri, credendo fortemente nelle sinergie e nell'osmosi culturale, di Enti o Associazioni che operano senza scopo di lucro e su base di volontariato divulgando cultura sotto ogni aspetto.

Siamo pertanto ben contenti di soddisfare la curiosità del nostro lettore, riportando l'articolo 2 dello Statuto della Associazione "GRUPPO ESCURSIONISTI VAL GRANDE", che ha sede a Roveggio (Vb), per coglierne lo spirito e le finalità:

Art. 2) L'associazione si propone di contribuire alla salvaguardia del patrimonio ambientale-storico-culturale-artistico della Val Grande della montagna in generale; di propagandare un sano utilizzo del tempo libero come uno dei mezzi per realizzare quei valori di socialità e solidarietà umana tipici della "civiltà montanara", secondo quanto dettato e indicato nello statuto che definisce e determina ogni elemento organizzativo dell'associazione. Detto statuto viene allegato al presente atto sotto la lettera "A".



Sul sito dell'Associazione, che l'anno prossimo festeggerà il 25esimo della sua costituzione, [www.pontevelina.it](http://www.pontevelina.it), si possono ricavare tutte le informazioni sulle numerose iniziative escursionistiche e culturali promosse dal Consiglio, i cui membri operano tutti con encomiabile impegno a titolo di volontariato.

L'Associazione gestisce nel cuore della Val Grande, all'interno dell'omonimo parco nazionale, un bivacco sempre aperto ed un rifugio, le cui modalità di accesso sono ricavabili dal sito.

A questo proposito si ricorda che domenica 26 Agosto è stata festeggiata la riapertura del rifugio in località corte Buè, dopo importanti ed impegnativi lavori di ristrutturazione che hanno impegnato l'Associazione per ben due anni.



Nella foto a sinistra si può ammirare il ponte di Velina, simbolo dell'Associazione. Il manufatto permette di superare il rio Val Grande collegando gli alpeggi della sponda destra orografica del torrente (Bignuno, Pezza Blena, Bettina...) a quelli della sponda sinistra (Velina di sotto, Velina di sopra, Montuzzo e il paese di Cicogna).

Il ponte, molto bello ed ardito, risale al 1700; distrutto dai partigiani nel 1944 per tentare di arrestare la cosiddetta "grande retata" compiuta dai tedeschi, fu ricostruito esattamente eguale all'originale nel 1950, quando ancora gli alpeggi erano "caricati" e fervevano di vita.

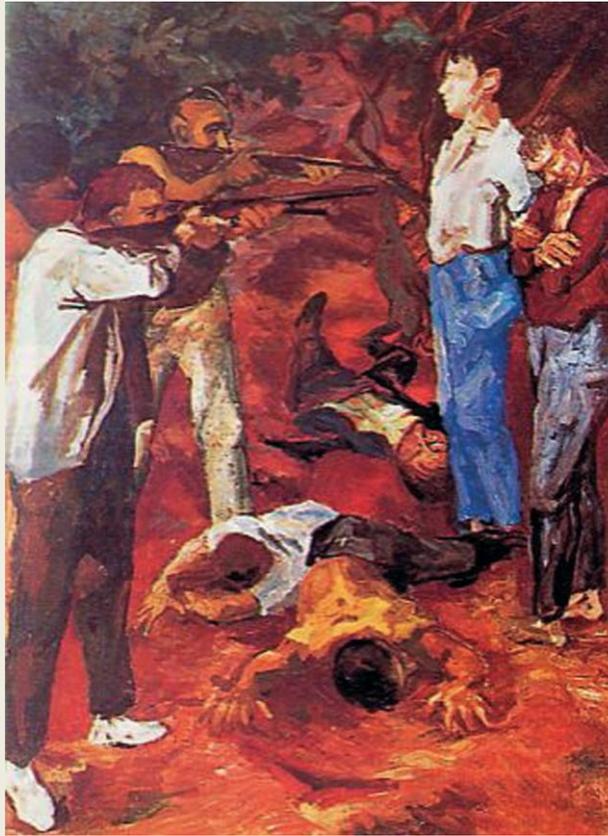
# LA VOCE DELL'ARTISTA

del numero 9/58 del mese di Settembre 2018 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

(a cura di Anna Maria Folchini Stabile)

### Federico García Lorca



Questo mese - contrariamente al solito - dedichiamo questa pagina ad un grande poeta (e non solo) del passato, ricorrendone il 120 anniversario della nascita.

Federico del Sagrado Corazón de Jesús García Lorca, oltre che poeta, fu amante della musica (molte sue liriche possono essere cantate sui ritmi del flamenco), del cinema e della pittura: fu amico di Buñuel e di Dalí.

Dopo un viaggio negli U.S.A. e a Cuba, fu promotore di un teatro popolare itinerante, che portò per tutta la Spagna. Anche se non schierato politicamente durante la guerra civile, questo suo amore per il popolo e per le tradizioni, specie quelle gitane, lo rese invisibile ai franchisti; fatto prigioniero, fu fucilato senza processo il 18 Agosto del 1936 a Granada e seppellito in una fossa comune. Il suo corpo non fu mai ritrovato.

Della sua prolifica produzione poetica riportiamo qui una delle sue liriche forse meno conosciute: La ballata della luna.

*(a sinistra)*

Renato Guttuso (1911 - 1987): "La fucilazione in campagna"; l'opera, datata 1938, rappresenta la morte di Lorca; si trova nella Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Evidenti sono gli "echi" di Goya e di Picasso.

La luna venne alla fucina  
col suo sellino di nardi.  
Il bambino la guarda, guarda.  
Il bambino la sta guardando.

Nell'aria commossa  
la luna muove le sue braccia  
e mostra, lubrica e pura,  
i suoi seni di stagno duro.

Fuggi luna, luna, luna.  
Se venissero i gitani  
farebbero col tuo cuore  
collane e bianchi anelli.

Bambino, lasciami ballare.  
Quando verranno i gitani,  
ti troveranno nell'incudine  
con gli occhietti chiusi.

Fuggi, luna, luna, luna  
che già sento i loro cavalli.  
Bambino lasciami, non calpestare  
il mio biancore inamidato.

Il cavaliere s'avvicina  
suonando il tamburo del piano;  
nella fucina il bambino  
ha gli occhi chiusi.

Per l'oliveto venivano,  
bronzo e sogno, i gitani,  
le teste alzate  
e gli occhi socchiusi.

Come canta il gufo,  
ah, come canta sull'albero!  
Nel cielo va la luna  
con un bimbo per mano.

Nella fucina piangono,  
gridano, i gitani.  
Il vento la veglia, veglia.  
Il vento la sta vegliando.

# LA VOCE DALLO SPAZIO

del numero 9/58 del mese di Settembre 2018 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

(a cura di Valter Schemmari)

### L'anno 2018 e le delizie celesti della sua indimenticabile estate

Luglio ed Agosto, i due mesi più caldi che finora ci hanno accompagnato e fatti soffrire con temperature equatoriali, ci hanno anche offerto molte ore di vero spettacolo astronomico.

Il primo ed indimenticabile momento è stato quello della sera del 27 Luglio, quando era prevista l'eclissi totale di luna. In quell'occasione avevo deciso di recarmi al Belvedere di San Salvatore di Premeno (VCO), che si trova ad un'altitudine di circa 900 metri, e che spesso frequento per osservazioni e riprese fotografiche astronomiche. La sera precedente (26 Luglio) mi ero preoccupato per via di temporali ed acquazzoni che secondo il sito meteorologico facevano presagire maltempo anche la sera seguente, proprio quella dell'eclissi lunare. Quindi, come si fa quando si ha fede nel creato, inviai energie positive indirizzate direttamente al cielo, pregandolo di essere sereno il giorno successivo. Così la sera seguente mi sono recato al Belvedere di San Salvatore con una montatura equatoriale motorizzata, un telescopio rifrattore semia-pocromatico, una fotocamera reflex e gli accessori del caso. Pare che le mie "Astropregchiere" abbiano avuto effetto, perché alle ore 19 (27 Luglio) c'era solo un grosso banco di nubi, ma posizionato ad ovest, dove non era prevista l'osservazione dell'eclissi, e che dopo un'ora lasciò libero tutto il cielo. Come gradita sorpresa, erano venuti ad aiutarmi mio figlio, mia nuora ed i due nipotini; inoltre in pochi minuti il sito si era riempito letteralmente di spettatori, che mi hanno gradevolmente tempestato di domande a carattere astronomico e molti hanno voluto assistere alle mie riprese fotografiche della luna eclissata, accompagnando le visioni fotografiche con esclamazioni di stupore e di curiosità. Tra l'altro essendo presenti in cielo i pianeti Marte, Saturno e Giove, li ho fotografati e fatti osservare al pubblico entusiasta.

Come già accennato nell'articolo del mese scorso, si è trattato di una eclissi totale straordinaria, per la durata che è stata la più lunga di questo secolo, quindi irripetibile, almeno nella nostra esistenza terrena. Lo spettacolo era arricchito dalla presenza di altri spettatori armati di treppiedi e fotocamere con obiettivi, che hanno ripreso poco o tanto alcune fasi del fenomeno celeste. La presenza di pubblico, ma soprattutto di mio figlio, che ha scattato molte foto a paesaggio ed eclissi con un'altra fotocamera, mi ha riempito di tranquilla felicità. Anche mio nipote Matteo (11 anni !), già esperto nell'uso dei miei telescopi, è stato prezioso con il suo aiuto tecnico durante quella serata, che ha avuto termine alle ore 00 e 30 del 28 Luglio. Una serata da caccia grossa: alla fine il mio carniere era ricolmo di 20 fotogrammi per altrettanti istanti del fenomeno nella sue varie fasi.



28 Luglio 2018 - San Salvatore di Premeno (VCO)

23h 01' : Fase di uscita dalla totalità dell'eclissi

00h 18' : L'ultima ombra della nostra terra al termine dell'eclissi



14 Agosto 2018 - Alpe Ompio (VCO)  
Meteorite Perseide, 23h 18'

Canon Eos 650D + Ob.16/2,8 su treppiede; posa 30 secondi

Passata la bellissima esperienza dell'eclissi totale di luna, solo dopo alcune settimane, come ogni anno, ho deciso di recarmi in altura per registrare le tracce delle "Stelle cadenti", scientificamente dette Perseidi, e religiosamente da sempre chiamate anche "Lacrime di San Lorenzo", fenomeno che avviene ogni anno nei giorni dal 10 al 15 agosto, osservazione quest'anno favorita dalla mancanza della presenza della luna, che in quelle sere era "nuova", per cui non disturbava con il suo chiarore e permetteva la visione del fondo cielo scuro, contribuendo all'avvistamento di strisce di luce, come appunto quelle delle stelle cadenti.

Ma quest'anno è stato speciale anche perché ho iniziato una collaborazione con l'associazione culturale RISVEGLIO di Gravello-ona Toce (VCO), che ha come programma la migliore conoscenza dell'essere umano, della natura e del cosmo.

Nella mia prima conferenza a carattere astronomico in tale contesto, intitolata UNIVERSANDO, la sera del 2 Agosto presso la biblioteca civica comunale, avevo proposto una serata in altura assieme a chi era disposto a venire a contemplare il cielo ed i suoi fenomeni. Così il 11 Agosto alle ore 22 e 30 ci ritrovammo all'Alpe Ompio (altura di Verbania a circa 1.000 metri di quota), dove i partecipanti dell'associazione si posero in contemplazione sul prato del sito, immerso nel verde dei boschi e nel buio quasi totale, essendo già nella zona del Parco Nazionale Valgrande, quindi senza illuminazione artificiale. Io installai l'attrezzatura per la ripresa fotografica, con fotocamera reflex, treppiede fotografico, obiettivo grandangolare ed accessori del caso, e verso le 23 iniziai a scattare con lunghe pose, mentre durante le pause di ripresa i miei compagni di astro-serata mi facevano molte domande, sia a carattere astronomico, che filosofico, arricchendo quelle ore di interessante esperienza.

Rincasai poi alle ore 1 e 15 del 12 Agosto, dopo 50 riprese fotografiche, ma, galvanizzato dal fenomeno delle Perseidi, tornai da solo la sera del 14 Agosto per scattare altre 134 fotografie. Dopo quelle sere, io ed i miei compagni di avventura astronomica abbiamo deciso di proseguire nei prossimi mesi nelle esperienze contemplative del cielo, incrementando così la divulgazione della conoscenza.

**10 AGOSTO**

**Giovanni Pascoli (1855-1912)**

San Lorenzo, io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade, perché si gran pianto nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:  
l'uccisero: cadde tra spini:  
ella aveva nel becco un insetto:  
la cena de' suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende quel verme a quel cielo lontano;

e il suo nido è nell'ombra, che attende, che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:  
l'uccisero: disse: Perdono;  
e restò negli aperti occhi un grido:  
portava due bambole in dono...

Ora là, nella casa romita,  
lo aspettano, aspettano in vano:  
egli immobile, attonito, addita  
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi  
sereni, infinito, immortale,

oh!, d'un pianto di stelle lo  
[innondi  
quest'atomo opaco del Male!

*La sera del 10 agosto 1867, festa di San Lorenzo, il padre del poeta, Ruggero Pascoli, fu ucciso con una fucilata mentre tornava a casa dal mercato in un 'biroccio'; portava in dono due bambole per le sue bambine.*

# LA VOCE DI DANTE

del numero 9/58 del mese di Settembre 2018 dell'

## APPENZELLER MUSEUM

(a cura di Ottavio Briganti)

Terminate le meritate vacanze, l'amico dantista Ottavio Briganti riprende le sue conferenze, nelle quali illustra - da par suo - vari aspetti della Divina Commedia.

Ricordiamo che tutti gli incontri sono ad ingresso libero.

Giovedì 27 Settembre, per conto di Uni3 Varese, presso l'aula magna dell'Università dell'Insubria, Via Ravasi 2, Varese, ore 15.30: *Il canto di Paolo e Francesca*.

Sabato 29 Settembre, per conto dei Padri Passionisti di Caravate, presso la Casa di Spiritualità dei Missionari Passionisti, via san Paolo della Croce 1, Caravate, alle 9.30 conferenza sul canto XXVI dell'*Inferno* (Ulisse) e alle 14.30 conferenza sul canto XXXIII del *Paradiso* (visione di Dio); possibilità di pranzare presso i Padri Passionisti.

Questo mese ecco un piccolo "antipasto" sul famosissimo canto V dell'*Inferno*.

### "Amor, ch'a nullo amato amar perdona"

Pur trattando di un fatto privato della Romagna del '200, il quinto canto dell'*Inferno* è, con le figure di Paolo e Francesca, un memorabile emblema della tragicità dell'amore.

Nella prima parte la figura di Minosse e la sensazionale rassegna dei morti per amore ci preparano al difficile giudizio sui famosi amanti di Romagna. Nella seconda parte Francesca, coerentemente col suo ruolo di dannata, vuole (e deve) convincerci che non si poteva fare altro che amare, ponendoci così al bivio fra passione e salvezza eterna: "Amor, ch'a nullo amato amar perdona, / mi prese del costui piacer sì forte, / che, come vedi, ancor non m'abbandona". Francesca da Polenta è figlia di Guido il Vecchio, signore di Ravenna. Per sancire la pace coi Malatesta di Rimini, dopo il 1275 viene data in sposa al deforme Gianciotto ("Gianni lo zoppo"), figlio di Malatesta da Verrucchio, dal quale ha una figlia, Concordia. I Polenta e i Malatesta erano semplici cittadini nelle rispettive città, ma potenti capi-partito in via di nobilitazione. Innamoratasi di Paolo Malatesta, fratello del marito e dunque cognato (che tra l'altro aveva moglie, Orabile Beatrice contessa di Ghiaggiolo, e due figli), Francesca è sorpresa dal marito e trucidata con l'amante.

Il fatto di cronaca avviene forse dopo il 1282-1283, periodo in cui Paolo è capitano del popolo a Firenze, o, forse più probabilmente, nel 1285, l'anno in cui Gianciotto diviene podestà di Pesaro. Intorno al 1286 Gianciotto si risposa con la faentina Zambrasina di Tebaldello Zambrasi e vive fin oltre il 1300, anno in cui è collocata la settimana in cui si "svolge" la Divina Commedia. Per questo Dante mette in bocca alla moglie trucidata la profezia della sua condanna all'*Inferno*: "Caina attende chi a vita ci spense".



Priamo della Quercia  
(1400 - 1467)  
pittore e incisore senese,  
fratello  
del più famoso scultore  
Jacopo della Quercia  
(1374 - 1438):

Inferno canto IV,  
entrando nel cerchio  
dei lussuriosi.

1450 ca.  
London, British Library